

In pochi giorni oltre 4.000 euro di donazioni per l'acquisto di dispositivi di protezione

Case di riposo in ansia

A Roccavione malati 11 oss su 19 e due infermieri su quattro

Roccavione - Il livello di attenzione nelle residenze per anziani della val Vermentagna è alto.

A Roccavione c'è la situazione più preoccupante. Nella casa dell'Ente morale Famiglia Toselli, 52 ospiti, si è verificata la presenza di sette soggetti febbrili, dei quali uno è deceduto. Nessun tampone, per ora, agli anziani malati; l'esame è necessario per definire il quadro clinico preciso. I pazienti, seguiti dai medici di famiglia, sono trattati comunque con le terapie potenzialmente più efficaci per la cura del Covid-19.

Grave è la situazione del personale interno. Sono malati undici operatori socio-sanitari su diciannove e due infermieri su quattro (alcuni positivi al tampone). E poi ci sono le dimissioni di due dipendenti della Gesac, la cooperativa che gestisce la struttura.

Il presidente della Toselli, don Erik Turco, e il presidente della Gesac, Marco Didier, hanno illustrato la grave situazione in cui si trova la casa di riposo in una lettera inviata, sabato sera scorso, al Prefetto, all'unità di crisi della Regione, ai vertici Asl Cn1 e al sindaco Germana Avena.

Dopo aver elencato le difficoltà, i responsabili della residenza hanno lanciato l'appello: "Richiediamo un intervento di supporto immediato e ci mettiamo a disposizione per concordare possibili strategie per gestire la grave situazione".

La risposta delle autorità competenti non è tardata, an-

che se si continua a operare in condizioni difficili.

Don Erik ci ha riferito che l'Asl Cn1 si è resa prontamente disponibile ad accompagnare la residenza in questo momento complesso e sta collaborando con la Gesac per trovare personale di supporto. Alcune unità sono già in servizio. L'Azienda sanitaria si è anche impegnata a eseguire a breve i tamponi agli ospiti.

La struttura ha potuto disporre da subito di dispositivi di protezione: mascherine chirurgiche, tute complete, visori, guanti monouso e disinfettante, ma non bastano. Per questo resta valida la richiesta di aiuto, lanciata la scorsa settimana, per l'acquisto dei materiali e che ha avuto una generosa risposta con oltre 4.000 euro di versamenti. Chi vuole può ancora contribuire con un'offerta sul conto con Iban IT37G031114675 0000000005365 (Banca Ubi), causale: donazione pro Ente morale Toselli.

Le altre tre residenze per anziani della valle non hanno, per ora, casi di malattia di ospiti per Covid. La preoccupazione è comunque alta e le difficoltà non mancano.

Alla casa della Fondazione Santo Spirito, a **Limone**, che nei giorni scorsi ha lanciato un appello per la mancanza di dispositivi di protezione, sottolineano: "Abbiamo ancora bisogno di tutto e siamo sempre in difficoltà, anche se ci sono stati gesti di solidarietà importanti da parte di commercianti, parrochiani, parenti... Li ringraziamo tut-

ti", dice la direttrice Manuela Adami.

La carenza dei dispositivi colpisce anche la "Don Parola" di **Robilante**, seppur in maniera più lieve. Le precauzioni, oltre alla chiusura alle visite, sono tante, "tra queste la scelta di non utilizzare più personale che opera anche in altre strutture perché potrebbe essere vettore del virus", spiega il direttore Enrico Manassero.

La stessa strategia è stata adottata a **Vernante**, riferisce Gennaro Sammarco, direttore della Sacro Cuore. In questa situazione è rilevante il ruolo del personale. I direttori delle residenze sono unanimi nel riconoscere agli operatori grande dedizione, sforzo e comprensione per le esigenze degli assistiti e dei loro cari.

Giorgio Bernardi